

06901

# Record di occupati al top da 45 anni E ora i contratti diventano stabili

06901

Crescita concentrata  
tra gli over 50  
Giù i lavori a termine  
Disoccupazione al 7,8%  
di **Valentina Conte**

**ROMA** – Cresce il lavoro stabile, dopo una lunga cavalcata del precariato. E il tasso di occupazione vola al 60,5%, il livello più alto di sempre, dall'inizio delle serie storiche nel 1977. Buone notizie, dunque. Anche se siamo penultimi in Europa. E il mese di ottobre, ci dice l'Istat, premia solo gli over 50 (+135 mila occupati), lasciando scontenti giovani e quarantenni (-53 mila). In generale, l'Italia ha riagganciato i ritmi di crescita del pre-Covid. Prima con il Pil, poi più gradualmente con l'occupazione.

Se questo sia un picco da cui scenderemo sotto la spinta di una possibile recessione, nessuno può prevederlo. Il Paese per ora regge. Anche sul fronte dell'inflazione si affaccia un primo, timido, rallentamento. Così, confortano gli 82 mila occupati in più tra settembre e ottobre: un ritmo di crescita doppio di quello tra agosto e settembre, dopo i segni meno estivi, e sui livelli di giugno. Rassicurano perché frutto solo dei maggiori occu-

pati a tempo indeterminato. Rispetto ad ottobre 2021, l'Italia registra mezzo milione di occupati in più, anche qui tutti stabili. La disoccupazione è al 7,8%.

Ecco dunque che si riconfigura il quadro del mercato del lavoro italiano. Gli occupati "fissi" sono tornati sopra quota 15 milioni già da aprile (ora siamo a 15,3 milioni), dal minimo di 14,5 milioni segnato nel gennaio 2021. I lavoratori a termine, dopo il picco storico dello scorso febbraio a 3,1 milioni, già da settembre sono sotto i 3 milioni, a quota 2,98 milioni. Mentre gli autonomi sono stabili a 5 milioni.

Ma perché in ottobre crescono solo gli occupati over 50? «A prima vista potrebbe essere un rientro dalla Cassa integrazione dei lavoratori maturi», riflette Andrea Garnero, economista Ocse. «Una lettura che mi convince solo in parte, sia perché nei mesi precedenti era successo l'inverso, a favore dei più giovani. Sia perché in questo periodo i livelli di Cig non sono molto alti. Ce lo confermano i dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie, registrati dal ministero del Lavoro: lì si vede con chiarezza, perché depurati dall'effetto Cig misurato da Istat, che il mercato del lavoro è ripartito e che assistiamo a molte stabilizzazioni».

In altre parole, dalla primavera

molte aziende stanno trasformando una parte dei tanti contratti a termine siglati nel corso del 2020 e 2021: si spiega così l'inversione di tendenza rispetto al boom dei contratti. Un segnale di accresciuta fiducia del sistema produttivo italiano, nonostante la guerra e il timore di razionamenti energetici. «Non si tratta necessariamente di un picco, parlerei piuttosto di normalizzazione dopo due anni molto anomali», prosegue Garnero. «Prima il lockdown e il boom della Cig, poi l'esplosione dei contratti a termine, ora una crescita lenta e costante».

Il Pnrr potrebbe fare da volano, nel 2023. Una nuova crisi del gas, da freno. Il pacchetto lavoro inserito in manovra non offre grandi incentivi, se non la decontribuzione per l'assunzione stabile di giovani under 36. Controbilanciata dal ritorno dei voucher da 10 euro all'ora. Il governo poi ha reso chiara la sua intenzione di non voler introdurre in Italia un salario minimo per legge. E la maggioranza parlamentare, con l'astensione di Azione-Iv, ha confermato questa volontà. A difendere il lavoro povero dovrebbe pensarci la contrattazione collettiva. Con risultati, sin qui, traballanti nei settori a più alta densità di precarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1623



06901

I numeri 06901

06901

23,2 mln

**Gli occupati totali**

Posto fisso per 15,3 milioni,  
meno di 3 milioni i lavoratori a  
termine e 5 gli autonomi

60,5%

**Il tasso di occupazione**

Il dato registrato in ottobre

**Posto fisso**

Rispetto a  
ottobre 2021  
mezzo milione  
di occupati in più

